

La politica dei redditi che Giugni vuol fare a spese delle donne

GIULIA RODANO

Fa una strana impressione leggere, su un giornale a grande diffusione, due colonne di piombo nelle quali si parla continuamente di me, donna, ma non mi si nomina mai.

E quando è accaduto a me - ma credo a tutte le altre lettrici - scorrendo l'articolo di Cino Giugni del 16 marzo, intitolato «Il salario e la famiglia».

La tesi di Giugni è semplice, lineare e quindi, a prima vista, fortissima: tentare, come il Pci ha recentemente proposto nella Conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori, una redistribuzione del reddito attraverso la ripartizione di una generalizzata politica salariale, la scissione fuori da ogni beneficio i lavoratori precari, meno forti contrattualmente e soprattutto i disoccupati, i pensionati e i giovani.

L'unico modo per ottenere una reale distribuzione sarebbe dunque, nell'adozione della leva della politica dei redditi: ma - qui è il nocciolo forte del ragionamento - il reddito da assumere come metro non sarebbe il reddito individuale, ma quello familiare, considerato da Giugni l'unico in grado di comprendere anche gli interessi appunto dei giovani, degli occupati, dei precari e così via.

Certo, ammette Giugni, sarebbe meglio fornire a tutti, giovani e anziani, i mezzi e i servizi per vivere dignitosamente.

Ma questo oggi sarebbe impossibile e quindi, visto che vecchi e giovani trovano sostegno nella famiglia, allora tanto vale dare i mezzi alla famiglia per svolgere bene questo, sia pure arcaico, ruolo di supplenza.

Giugni ha fatto i conti senza l'oste, anzi senza l'ostessa; poiché la situazione di fatto cui Giugni fa riferimento è solo una parte nel quadro della realtà. Infatti, anche se Giugni lo dimentica o peggio lo ignora (o forse lo con-

sidera naturale), quando si discorre di ruolo di supplenza, anche in termini di reddito, della famiglia, a veder bene, si sta parlando del ruolo esercitato dalla donna nella famiglia.

Ma in verità, molte più donne lavorano, soprattutto oggi, e le coniugate sono il 68% del totale. E sono donne 6 persone in cerca di occupazione su 10.

La tendenza è, dunque, chiara. Sono destinate a diminuire sempre più le energie umane necessarie a svolgere quel ruolo di supplenza che Giugni, pur controvoce, indica come unica prospettiva praticabile.

Di fronte al processo di invecchiamento della popolazione, caratteristico dei paesi europei, ci saranno nel futuro, come ha efficacemente dimostrato Chiara Sacconno, sempre meno giovani e sempre meno donne a prendersi cura degli anziani, a svolgere appunto uno dei compiti fondamentali connessi al ruolo di supplenza svolto dalla famiglia (o meglio dalla donna) nei confronti dell'attività di cura.

Una politica del reddito e dei servizi che abbia come punto di riferimento i diritti dei singoli cittadini e, dunque, la possibilità di una loro esistenza civile, non è più semplicemente una rivendicazione di libertà e di autonomia delle donne; è, invece, il riconoscimento dell'esistenza del lavoro «invisibile» di cura, fino ad oggi indifferente alle donne e la presa d'atto che ad esso si può più affidare in modo esclusivo della sopravvivenza delle fasce «deboli» della società, cui si deve provvedere, sia in termini di servizi più estesi ed efficienti, sia con erogazioni monetarie (pensioni, ecc.). E questa, dell'individuazione dei diritti - come si esprimono le direttrici Cee - non è una prospettiva per tempi migliori, ma è già, oggi, una necessità indifferibile che deve far fronte, destinando prioritariamente una quota di risorse.

Biennale del cinema: perché non andate oltre i minuetti incipriati?

GIACOMO GAMBETTI

Scrivo, come lettore, per ringraziare Michele Anselmi e L'Unità (1° aprile 1988, pagina 21) sia stato il giornale che ha dato l'informazione più esauriente del convegno alla Casa della Cultura in Roma sulla Biennale del cinema di Venezia.

Se chiedo ospitalità a L'Unità per esporre il mio disappunto in merito al fatto di non essere stato invitato, voglio anche aggiungere che non è certo, comunque, che sarei intervenuto ai lavori per esplicita e certa impossibilità. Le dirò, di rompere un fronte che - stando almeno a quanto si legge sui giornali - si autocelebra e si autoconforta. Viene infatti raggiunta una - devo dire - significativa quanto equivoca conformità di opinioni su uno stato quo che è del tutto contrario alla legge e alle priorità culturali ed economico-fiscali del paese.

E su tutto questo si riflette assai poco - mi pare anche al convegno di cui sopra - preferendo un duello che sa di gioco delle parti. Sono sospetti sia gli accanimenti feroci e spesso gratuiti delle viglie sia gli abbracci ipocriti delle domeniche. Se la professionalità e la dirittura di Lizzani e di Biraghi sono palesi, «deludente» è la posizione di Rondi, in cui i troppi ruoli da interpretare (non è il solo: ma Rondi è contemporaneamente rappresentante della politica culturale di un partito, direttore di un festival, organizzatore di premi e riconoscimenti vari, ex direttore di un altro festival, membro del direttivo di quest'ultimo medesimo festival anche in virtù del suddetto ruolo politico, critico di un quotidiano e di alcune rubriche radiofoniche...) e probabilmente dimentico qualcosa/altro) non contri-

della Biennale del cinema

E' ormai maturo il momento in cui la solidarietà con gli abitanti arabi dei territori occupati di Gaza e Cisgiordania, si traduca in una conoscenza meglio approfondita

Più rapporti con i palestinesi

■ Cara Unità, gli ultimi drammatici avvenimenti che vedono il popolo palestinese sempre più perseguitato da un nemico spietato al quale è permesso di uccidere dove e come vuole, ci impongono di modificare il nostro atteggiamento. Intanto inizieremo dal tentativo, in assoluta malafede, di far passare per antisemiti coloro i quali sono solidali con il popolo palestinese in lotta. Credo che su questo punto si debba riflettere attentamente: si tratta di un vero ricatto morale al quale non si deve più sottostare. A me interessa poco sapere che qualcuno potrebbe interpretare le nostre idee come «anti» qualcosa; mi inter-

essa molto più, invece, far sapere ai palestinesi in lotta che siamo solidali con loro.

È giunto il momento che la solidarietà si traduca in relazioni profonde e costanti con quella che è la società palestinese, che vive, lotta e si estende nei territori occupati. Perché non parlare di questa società palestinese attiva ed operosa che tenta disperatamente di conquistare il proprio futuro, lottando contro l'impensabile elenco di limitazioni di tutti i generi imposte dalle autorità israeliane? Da quelle delle libertà personali (che vuole che i «palestinesi», per le autorità israeliane, non esistano in quanto

ta, ma solo in quanto «arabi») alla confisca delle terre per motivi «strategici», alla confisca delle fonti d'acqua per gli stessi motivi, alla detenzione amministrativa di 6 mesi senza accusa perché coperta dal segreto militare, alle scuole chiuse perché considerate pericolose e tante altre ancora.

Quanti sanno che in Palestina, nei cosiddetti territori occupati, esistono scuole palestinesi, centri di cultura, ospedali, università, gruppi di agricoltori, sindacati: tutto quello che esiste in ogni Paese? Esiste insomma una società palestinese, una nazione palestinese con la quale

dobbiamo stabilire delle relazioni: considerare cioè i palestinesi uomini liberi, che devono godere di tutte le prerogative che tale stato implica.

I palestinesi invece possono essere arrestati in qualsiasi momento e anche senza ragione (il famoso arresto amministrativo coperto dal segreto militare).

È per noi un dovere moltiplicare le relazioni con la società palestinese, che oggi è così chiusa. In questo modo forse potremmo contribuire a difenderla e a garantire un futuro ai ragazzi che lanciano pietre.

Stefano Fedelli, Roma

Il 25 Aprile un ufficiale sovietico ci annunciò...

■ Cari compagni, siamo vicini alla celebrazione dell'anniversario della Liberazione.

Il mio primo 25 Aprile non ero a festeggiarlo coi miei in Italia, ma in Polonia a Cracovia, reduce da un campo di concentramento.

La liberazione da parte dell'Armata Rossa era avvenuta alla fine del febbraio 1945 e da quella data, rimanemmo sino all'ottobre 1945 in varie caserme dell'Ucraina e Polonia. Perciò il giorno 25 Aprile ci trovavamo in una caserma adiacente alla Cattedrale di Cracovia. Uno squillo di tromba ci radunò nel cortile. Un alto ufficiale russo, coi suoi soldati, annunciò la liberazione d'Italia. Un grido unanime s'alzò da noi italiani, tanto forte che alcuni caddero a terra svenuti per l'emozione.

Poi il comandante russo ci mostrò uno stinzione rosso e ci disse: «Noi vi offriamo la bandiera rossa della libertà senza nessun emblema; ognuno di voi pensi quale vorrebbe vederci impresso». E qui sbucò un italiano con un pacco di pane bianco, mi abbracciò e lo fece: era Paolo Robotti, cognato di Togliatti, e la mia gioia fu grande perché mi parlò del contributo alla vittoria in Italia del nostro partito e della sicurezza del nostro ritorno.

E pensare che le brigate nere, puntandoci una pistola in fronte mi avevano gridato: «Sporca comunista, morirai». E sono invece morti loro.

Bice Azzali, Milano

trasmette la serie di *Faber l'investigatore*, magari un po' meno bella delle altre due perché si spara troppo, mentre a me piacciono i polizieschi fondati più sul ragionamento.

Il fatto è - ad ogni modo - che questi telefilm vengono annunciati, cinque giorni alla settimana, alle ore 18.45. Mentre poi, invariabilmente, incominciano cinque minuti prima. Il che, per un telefilm poliziesco, non è un guaio da poco, perché si rischia poi di non capire niente.

Come mai non viene annunciato l'orario giusto, oppure non viene mai rispettato l'orario annunciato?

Ada Rivaocci, Milano

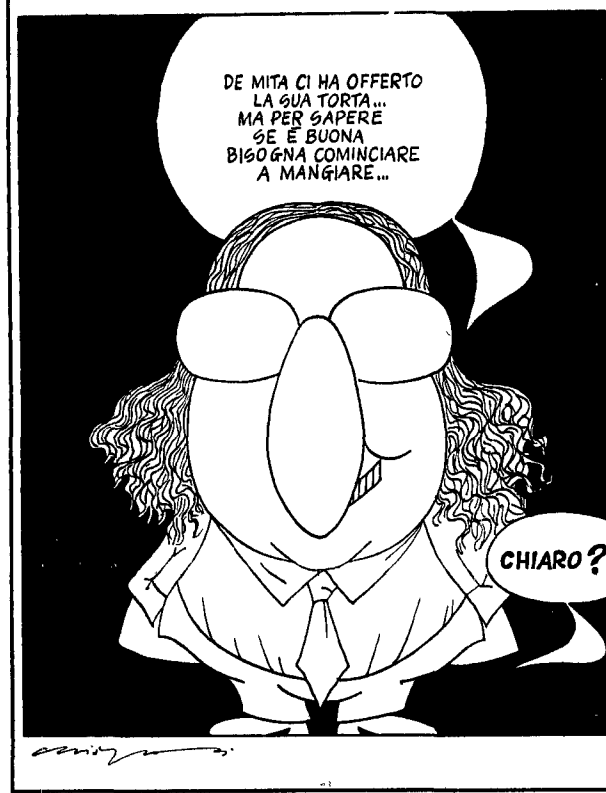
Se Fiumicino ha dato l'allarme non c'è che dire grazie Fiumicino

■ Caro direttore, il no all'accordo sul contratto del trasporto aereo, ha riportato ad una più realistica discussione sull'effettivo consenso al sindacalismo confederale, un po' troppo enfatizzato dopo le elezioni dei delegati alla Fiat Mirafiori. La rappresentatività è ormai in dichiarata crisi, evidenziata da diffuse tensioni nel mondo del lavoro. Scambiare per consenso l'alta affluenza alle urne degli operai e le preferenze espresse, è stato forse un po' troppo presuntuoso.

Gli operai potevano forse dimenticare il ruolo di ogni singola organizzazione, le trattative per tempo, al di fuori dei cancelli di Mirafiori, sui problemi per i quali era richiesta una posizione unitaria? La trattativa (tra sindacati, notate bene) sulla piattaforma integrativa è stata emblematica: tre mesi di discussioni per proporre ad oltre l'80% di lavoratori non sindacalizzati piattaforme prefezionate. In realtà, come non ricordarlo, il ritardo non è stato di tre mesi, bensì di due anni; si dovevano presentare nell'86 dopo il rinnovo dei Consigli di fabbrica; ma non se ne fece più nulla.

Così anche questa volta, con pretesti assurdi, sono sorte le elezioni negli altri stabilimenti ed è sempre più diffusa la voce di uno slittamento a dopo le ferie della vertenza integrativa, per le meline an-

CHIAPPORI



tiutarie di qualche sindacalista professionista. Si può sopportare ancora per molto?

Individualismo, disgregazione sociale, abbassamento del livello culturale generale. È solo colpa delle forze conservatrici? Le responsabilità sono addebitabili anche alle organizzazioni sindacali, le quali, presenti in ogni strato sociale, ben poco fanno per rimuovere gli ostacoli che impediscono il progresso. In alcuni settori pubblici si parla della gestione clientelare di posti di lavoro da parte sindacale; sulle prevaricazioni e sugli abusi che avvengono nella scuola si scrivono dei libri; chi si impegna nella denuncia effettiva? Le inefficienze nella sanità sono ormai clamorose e la magistratura torinese ha scoperchiato dei pentoloni eclatanti. Il sindacato ha de-

nunciato qualcosa? O vive di rendita vitalizia?

Sono forse male informato o fazioso, ma se dopo Fiumicino un dirigente sindacale afferma che bisogna mettere i piedi per terra, ravviso l'evidente conferma che si viaggia tra le nuvole su di un morbido tappeto volante. Sì, camminare con i piedi per terra, ma camminare con la gente di pari passo, contribute a rimuovere gli ostacoli nelle varie pieghe sociali che impediscono il vero progresso umano, fatevi legittimare dai lavoratori. Ce n'è un impellente bisogno.

Se dopo Fiumicino le confederazioni sindacali sentono la necessità di rivedere il proprio ruolo, non c'è che dire: grazie Fiumicino!

Aldo Garbolino, Torino

Ma come abbiamo fatto a non vedere quelle sigle...

■ Signor direttore, leggo, purtroppo con notevole ritardo, una recensione di Vincenzo Vasile in data 24/2/88 riguardante il mio libro *Il miglior perdono è la vendetta* pubblicato da A. Mondadori nel settembre 1987.

Al Vasile il mio libro non è piaciuto. Pazienza. Ma nella sua solitaria stroncatura è in corso in impressioni che chiedo di rettificare, perché mi ledono come docente e

come scrittore.

1) Non è vero che il mio libro sia apparso dopo la fine del maxiprocesso di Palermo, come afferma il Vasile, perché Mondadori l'ha pubblicato in settembre e il maxiprocesso è terminato in dicembre: tanto vero che è stato citato con onore dall'avvocato Franco Alberini del Foro di Venezia nella arringa tenuta il 16 settembre 1987.

2) Non è vero che io abbia inserito nel mio testo, come surrettizio riempitivo, delle voci dialettali gabellandole per voci del gergo mafioso, per il semplice motivo che nel mio libro (che è destinato anche ai non siciliani) le voci dialettali sono indicate con la sigla (D), che vuol dire appunto «voce dialettale» (come ha fatto il Vasile a non vedere le sigle che seguono ogni lemma?).

3) Non è vero quindi che la mia opera sia soltanto «una disinvoltata operazione editoriale» come egli la gabella.

La recensione è stata l'unica voce stonata nei riguardi di un'opera che è stata apprezzata dai competenti.

Il Vasile è padronissimo di dire peste e corna dei miei libri (è sempre un segno di attenzione, di cui oggettivamente lo ringrazio); ma non sarebbe male se adoperasse un po' di rispetto verso uno studioso che non ha avuto un attimo di esitazione ad accettare il grave incarico di traduttore del linguaggio mafioso di Totuccio Contorno, quando il tribunale di Palermo gliene ha affidato l'incarico.

prof. Santi Correnti, Titolare di Storia moderna del Magistero Univ. di Catania.

no gli stessi diritti degli altri; ma essi dipendono dalla Direzione didattica e quindi possono essere condizionati nelle scelte successive e in sede di programmazione, e schierarsi, per ragioni di opportunità, diventando controparte dei genitori nonostante eletti in quest'ultima componente. Anzi a volte la loro presentazione è voluta, fortissimamente, dalla componente insegnante e dalle direzioni didattiche per assicurarsi in partenza una maggioranza preconstituita.

Altro problema è quello dei ricorsi in caso di inadempienza. Questi sono ammessi solo al Tar e al Capo dello Stato. Quale consigliere è in grado di utilizzare questi strumenti in caso di inadempienze o irregolarità?

Si spera in un esame di questi problemi per evitare disinteressi da parte dei genitori verso i problemi della Scuola.

Antonio Scarcella, Botricello (Catanzaro)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

■ Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Giuseppe Antoni, Albinea; Giorgio Tinea, Genova; Mario Ferrari, Cesate; Ferruccio Menozzi, Reggio Emilia; Domenico Aloisio, Lerma; Ugo Cellini, Firenze; Vincenzo Jerkunica, Segret Trogl (Jugoslavia); Emanuele Zupparolo, Gela; Dario Crida, Roma; Roberto Barbieri, Milano; Oreste Falorni, Firenze; Nicolino Manca, Sanremo; Giovanni Naccarato, Catanzaro; Bruna Franzosa, Bressa; Costantino Zancolla, Roma; Giordano Zambarda, Brescia (abbiamo inviato il tuo scritto ai nostri gruppi parlamentari).

Renato Cardilli, Cori («Nell'ambito territoriale della nostra Usl LT2 - Cisterna, Cori, Roccamassima - pian piano, alla chetichella, l'aborto non si pratica più e le donne hanno perso quella dura conquista»); Alfonso Cavaluolo, S. Martino Valle Caudina («Spesso si parla della "pornografia" si intende indicare anche solo l'immagine del nudo, mentre la pornografia ha un'origine tutta legata al merimonio della persona umana e della sua immagine. Il corpo umano non è affatto di per sé osceno, mentre può essere osceno come esso viene rappresentato sia nudo, sia vestito»).

Florentino Peaquin, Aosta («La base del Pci deve contare i voti, perché è quella che giorno per giorno deve stare in mezzo al popolo; quindi non un sottoultimato Oberdan Mattioli, Castelvetro («Negli ultimi anni gli imprenditori hanno accumulato profitti favolosi, sfruttando i ritmi di lavoro, mentre le buste paga sono rimaste al palo. Contratti aziendali fermi con sopra grosse ragnatele. Quei signori, pensano che potranno continuare ancora per molto?»); Domenico Sozzi, Secugnago («La causa principale della violenza sessuale dilagante sta nel modello di società creato in 40 anni di regime democristiano»).

Se il candidato è genitore e nello stesso tempo è insegnante

■ Caro direttore, sono un compagno eletto nelle liste dei genitori di un Consiglio di Circolo didattico e, alla luce di questa esperienza, vorrei sottoporre all'attenzione dei nostri parlamentari alcune osservazioni che potrebbero essere utili in sede di discussione della nuova legge sugli organi collegiali della Scuola.

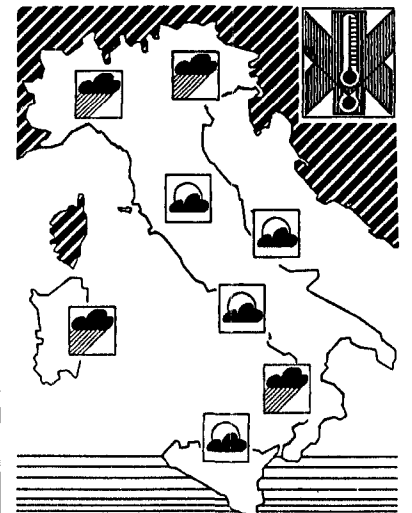
Il Consiglio di Circolo è composto dalla componente insegnante (8 rappresentanti), dalla componente genitori (8 rappresentanti) e da due amministrativi e dal direttore didattico o suo delegato.

La legge prevede che il presidente dell'Assemblea debba essere un genitore, così come i genitori debbono essere il vicepresidente e due componenti della Giunta esecutiva. Ma può succedere che gli altri nominativi spettanti ai genitori siano eletti tra quelli designati dai genitori stessi, perché in base alla legge vigente partecipano all'elezione tutte le componenti e pertanto può accadere che le altre componenti, contrariamente alla volontà della maggioranza dei genitori, possano determinare l'elezione di un altro genitore a loro scelta. A volte scelgono un insegnante che sia anche genitore.

Inoltre si verifica sovente che molti insegnanti, dipendenti dello stesso Circolo didattico, si presentino, avendone diritto in quanto anche genitori, anche nella componente genitori; e così di fatto la componente insegnante aumenta a danno di quella relativa ai genitori.

Non che questi insegnanti in quanto genitori non abbia-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: una consistente area di alta pressione si estende dall'Europa centro-settentrionale all'arco alpino. Su tutta la fascia mediterranea compresa la nostra penisola esiste una situazione meteorologica quantomai fluida e comunque orientata verso un graduale peggioramento. Vi sono tre perturbazioni in agguato per le nostre regioni: la prima alimentata da aria fredda di origine continentale che interessa le regioni settentrionali, la seconda alimentata da aria temperata atlantica si trova sul Mediterraneo occidentale e si prepara ad abbordare le coste tirreniche, la terza alimentata da aria calda di origine africana si muove lentamente dalla Tunisia verso le nostre isole maggiori.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso con piogge sparse a carattere intermittente. Sull'Italia centrale scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno salvo addensamenti sulla Sardegna. Sull'Italia meridionale cielo in prevalenza sereno salvo annuvolamenti sulla Sicilia.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARE: generalmente calmo o poco mosso.

DOMANI: peggioramento del tempo sulle regioni settentrionali e su quelle centrali con intensificazione della nuvolosità e precipitazioni a carattere più o meno continuo. Per quanto riguarda l'Italia meridionale inizialmente scarsi annuvolamenti che però tenderanno ad intensificarsi durante il corso della giornata.

LUNEDÌ: su tutte le regioni italiane prevalenza di nuvolosità e precipitazioni sparse a carattere intermittente, localmente anche di tipo temporalesco. Temperatura in temporanea diminuzione.

MARTEDÌ: tendenza a miglioramento ad iniziare dalle regioni settentrionali successivamente dalla fascia tirrenica dell'Italia centrale. Ancora nuvolosità estesa e persistente con precipitazioni sparse sulle rimanenti regioni italiane.

SERENO	NUVOLOSO	PIOGGIA	NEBBIA	NEVE	VENTO	MAREMOSSO
--------	----------	---------	--------	------	-------	-----------

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	8 25	L'Aquila	8 18
Verona	10 23	Roma Urbe	7 24
Trieste	13 25	Roma Fiumicino	9 20
Venezia	11 21	Campobasso	9 19
Milano	12 24	Bari	8 18
Torino	10 23	Napoli	7 20
Cuneo	12 19	Potenza	7 16
Genova	12 19	S. Maria Leuca	12 16
Bologna	12 25	Reggio Calabria	10 19
Firenze	9 24	Messina	13 19
Fisa	10 20	Palermo	13 18
Ancona	9 19	Catania	11 22
Perugia	10 20	Alghero	9 20
Pescara	8 21	Cagliari	10 20

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	5 10	Londra	9 11
Atene	8 21	Madrid	11 23
Berlino	np np	Mosca	10 16
Bruxelles	1 19	New York	9 16
Copenaghen	4 15	Pariigi	10 20
Ginevra	3 18	Stoccolma	-3 4
Helsinki	np np	Varsavia	9 19
Lisbona	13 21	Vienna	12 17